

## ANALISI D'OPERE

SALVATORE BENIAMINO FEMIANO, *Riflessioni critiche sulla conversione di S. Agostino*, un vol. di pag. 110, Napoli-Roma, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, 1951.

La vita di Agostino che si snoda in una lotta drammatica per l'acquisto del *vero* e del *bene* è presentata dall'autore seguendo passo passo le *Confessioni* del Grande Dottor d'Ipbona. Potrebbe sembrare superfluo uno studio di questo genere, dopo tanti che ne sono apparsi, e così forse pensa il lettore scorrendo i primi capitoli dell'opera, ove poco si vede della personalità dello scrittore.

L'apporto personale del Femiano risulta dal V capitolo, ove egli prende posizione tra le varie interpretazioni, cui le *Confessioni* danno vita, e tiene una sua strada, avvalorando la sua scelta col suffragio dello stesso testo agostiniano. Ecco i momenti principali del lavoro personale:

1. — A proposito dell'argomento di Nebridio, dice il Femiano che diversi studiosi allo scopo di negare o limitare l'influenza del Neoplatonismo su S. Agostino farebbero dipendere da questo argomento la scoperta del concetto di *spirito*. Il Femiano osserva che questa soluzione è « anacronistica » (p. 50), perchè lega assieme due tempi diversi della vita di Agostino: il primo corrispondente alla sua fase formativa ed il secondo al momento in cui era già, in parte, in possesso della verità dopo la lettura dei Neoplatonici. A questo si aggiunga che l'argomento nebridiano è contro il Manicheismo, e per sè per esso non si passa dal concetto di corpo immutabile a quello di « spirito ».

Nei confronti del problema del male non poteva ancora essere portata la soluzione definitiva, perchè il concetto di Dio non era ancora esatto.

2. — Agostino dice al c. 5 del libro VII; di credere. Come deve essere intesa questa fede?

L'autore scartando le soluzioni di alcuni cattolici (Boyer, Sciacca) e dei Protestanti

risolve la questione prospettando una distinzione tra ordine teorico e ordine pratico. Nell'ordine teorico (oggetto assoluto della fede) osserva che in questo momento l'oggetto della fede agostiniana è diverso da quello ritenuto dalla Chiesa Cattolica (Dio per Agostino è ancora corpo). Nell'ordine pratico (modo e misura della fede) dice che la fede era l'unica roccia su cui si poggiava l'anima buia di Agostino.

3. — Quale la funzione dei Neoplatonici in ordine alla elaborazione del vero concetto di Dio? Problema interessante. Ed il Femiano lo risolve riconoscendo una parte precipua ai Neoplatonici.

Agostino conobbe prima della lettura dei Neoplatonici le S. Scritture (*Conf.*, I, VI, c. 5, n. 8), ma la sua mente razionalistica non era paga delle affermazioni scritturistiche. I Platonici presentavano invece delle prove, delle ragioni, di cui Agostino era famelico, fosse diversa la concezione del *Logos filoniano* da quella del *Verbum giovanneo*, tuttavia l'argomentare dei Neoplatonici lo mise sulla via dell'esatto intendimento del concetto di Dio. In seguito la S. Scrittura acquistò come un altro linguaggio, e l'incontro col sacro testo, illuminato dalla luce neoplatonica, fu il vero incontro.

Questi atteggiamenti dello scrittore e la chiarezza della espressione rendono il lavoro utile e raccomandabile.

GIACOMO SAVARÉ

MAXIME CHASTAING, *L'existence d'autrui*, un vol. di pag. 355, Presses Universitaires de France, 1951.

Con quest'opera, l'A. affronta uno dei problemi più ardui della filosofia contemporanea, l'ammissione dell'esistenza altrui, l'uscita dell'esistente dalla propria originale limitazione. Notevole è il fatto che l'A. parta in polemica con tutti i maggiori rappresentanti del pensiero